

NOTA DI APPROFONDIMENTO SUGLI ORGANI COLLEGIALI

Per rafforzare la partecipazione studentesca all'interno delle scuole e potenziare alcuni degli strumenti già esistenti, è **necessario ripensare agli organi di governo della scuola nella loro complessità** partendo da una attenta analisi degli organi periferici, fino a quelli di livello maggiore.

Cambiare gli organi collegiali per costruire una scuola maggiormente partecipata, è anzitutto affermare il principio fondamentale che oggi partecipare significa dare agli studenti tutti gli strumenti necessari per incidere a tuttotondo sulla vita della comunità scolastica, tenendo presente l'importanza dei diritti e dei doveri per una crescita critica della persona attraverso l'esercizio della cittadinanza attiva, partendo proprio dalla vita democratica della scuola. come laboratorio dinamico in cui sperimentare e comprendere .

Gli organi di governo:

1) Consiglio di classe

Ad oggi il consiglio di classe, non è ancora un luogo dove le rappresentanze studentesche possano confrontarsi con i docenti sui percorsi didattici di ogni classe (metodologie di insegnamento e programmi) e non vi è ancora possibilità quindi da parte dei delegati degli studenti di valutare queste stesse metodologie, al fine di individuare percorsi e approcci didattici che possano valorizzare un gruppo classe, potenziando il rendimento e il profitto individuale e collettivo, senza chiaramente abbassare la qualità. Crediamo quindi, che il numero dei rappresentanti degli studenti debba essere elevato a tre e che tali rappresentanze debbano dare un contributo forte in termini di elaborazione del percorso didattico afferente ad ogni gruppo classe, anche attraverso la valutazione delle metodologie di insegnamento. Pensiamo inoltre che il ruolo del consiglio di classe debba essere rafforzato a fronte di una maggiore esigenza di confronto e risoluzione delle relazioni all'interno del gruppo classe. Dare un piano di lavoro che abbia delle scadenze, costruire e sollecitare un piano progettuale annuale che parta direttamente dalla classe, con una conseguente relazione del lavoro svolto alla fine dell'anno scolastico.

2) Rafforzare la pariteticità all'interno del consiglio di istituto: una svolta necessaria

Il numero della componente alunni all'interno del Consiglio di Istituto (fino a 500 alunni pari a tre e oltre i 500 alunni pari a 4 con un rapporto proporzionale rispetto al numero dei docenti, escluso il dirigente scolastico, di 1:2) ha dimostrato nella sua attuale conformazione l'incapacità di riuscire a sviluppare una partecipazione reale delle componenti coinvolte. La rappresentanza degli studenti, oggettivamente minoritaria, è ancora troppo fragile, poco coinvolta nelle democrazie interne delle singole istituzioni scolastiche. Gli studenti rappresentano in media il 90% della comunità scolastica ma nelle rappresentanze formali sono evidentemente sottorappresentati, un aspetto che mette in dubbio la natura democratica delle nostre scuole. Si avverte, quindi, la necessità forte della pariteticità degli studenti rispetto al numero dei docenti all'interno del consiglio di istituto, per rendere realmente democratiche (a partire dai numeri!) le scelte del CDI, in ogni singola istituzione scolastica. Ad oggi un percorso educativo come quello della scuola secondaria superiore deve necessariamente formare gli studenti ai valori della democrazia e del pluralismo, e per farlo deve dotarsi di strumenti credibili, che affermino nella sostanzialità la volontà dell'istituzione scolastica di promuovere la partecipazione attiva degli studenti e di mettere al centro le loro intelligenze, le loro idee e la loro progettualità, considerando quindi la loro voce almeno alla pari delle altre componenti. Ma i numeri non bastano. Il nostro ragionamento vuole essere di contenuto sul ruolo stesso del consiglio d'istituto. Pensiamo che la natura gestionale del CDI sia estremamente limitativa di un luogo che dovrebbe fare sintesi delle varie sensibilità ed esigenze; troppo spesso il CDI si riunisce senza la rappresentanza degli studenti (chiediamo che questo venga vietato per legge!). Chiediamo quindi di rivedere il ruolo del CDI, di cambiarne la composizione numerica e di assicurare una svolta nel ruolo di garanzia che esso deve assicurare per tutti. In sostanza:

- assicurare una pariteticità tra la componente studenti e i docenti



UNIONE DEGLI STUDENTI

UNIONE DEGLI STUDENTI

Il sindacato studentesco

Tel. 06/44292297 -388 Fax: 06/97255875

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it

- fare in modo che la figura del presidente sia affiancata da una presidenza fatta da un docente ed uno studente, un provvedimento di garanzia e trasparenza che risolverebbe molti problemi avuti sull'amministrazione e organizzazione delle scuole.
- Convocare sempre la componente degli studenti (quindi elaborare un sistema per cui le rappresentanze non siano mai scoperte, es. elezioni a maggio o max a settembre).
- Chiedere una relazione annuale, redatta dall'ufficio di presidenza, che deve essere divulgato in tutta la scuola e che relazioni sull'operato del consiglio di istituto.

3) Commissione paritetica, l'interazione tra il corpo docente e le esigenze degli studenti.

Il processo di apprendimento nelle scuole secondarie superiori, produce una dimensione del pensiero unidimensionale, non esiste dialettica alcuna, come lo stesso Morin afferma, tra "*sistema osservante*" e "*sistema osservato*", cioè tra il soggetto e l'oggetto dell'apprendimento; in quanto chi apprende non è chiamato a partecipare attivamente al processo cognitivo guardando in base alle proprie angolazioni, alla propria esperienza l'oggetto di studio, viene quindi totalmente estromessa la soggettività dello studente nel processo didattico. L'estromissione dello studente nel processo didattico avviene sia per ciò che concerne la scelta dei contenuti, quanto per le metodologie di insegnamento, ancora troppo ancorate alla dimensione trasmissiva dello scorso secolo. Crediamo che una scuola moderna in grado di formare dei cittadini consapevoli attraverso un processo cognitivo capace di produrre nel discente sistemi di pensiero complessi, e cioè di fare mettere in relazione aspetti diversi di una stessa questione, uscendo da una ottica unidimensionale meramente legata alla nozione, debba assolutamente dotarsi di tutti gli strumenti di coinvolgimento dello studente al processo cognitivo, partendo dalla possibilità di incidere sulla didattica. A tale proposito crediamo nella necessità dell'istituzione **di una commissione paritetica** (numero pari docenti e studenti) per l'elaborazione delle linee guida per il piano dell'Offerta formativa e per le attività integrative (che sia luogo di sintesi e confronto tra l'elaborazione del collegio dei docenti e le proposte del comitato studentesco). In modo da costruire attraverso un processo di cooperazione tra le diverse componenti della scuola una didattica partecipata nei contenuti e nelle metodologie, per innescare una dialettica di interazione forte tra "*soggetto osservante*" e "*oggetto osservato*", sostituendo alla nozione l'interpretazione critica e il pensiero complesso. Ovviamente in tutto ciò non vi è volontà alcuna di intaccare la libertà di insegnamento e la professionalità dei docenti, ma solo la necessità di cambiare la scuola partendo dalle esperienze migliori che l'autonomia didattica ha prodotto in questi anni. Elaborare il POF cooperando, significa soprattutto evitare di scrivere un piano totalmente avulso rispetto ai nuovi interessi che uno studente oggi avverte, che sappia intercettare i suoi bisogni e le sue esigenze. La commissione paritetica dunque deve anche avere il compito di monitorare, con relativa relazione annuale, l'autovalutazione delle metodologie didattiche e dei progetti promossi, a partire dalle attività integrative attraverso indagini conoscitive effettuate nella scuola tra gli studenti e i docenti.

I rappresentanti degli studenti all'interno della commissione paritetica sono eletti dal comitato studentesco tra tutti i rappresentanti di classe che lo compongono o che desiderino candidarsi.

Pertanto si richiede di istituire un nuovo organo collegiale periferico composto da studenti e docenti (in paritetica rappresentanza) con il compito di :

- dare parere obbligatorio ma non vincolante sulla proposta di POF elaborato dal collegio dei docenti
- proporre integrazioni e modifiche al POF
- elaborare progetti che mirino alla rivisitazione delle metodologie didattiche e all'introduzione di strumenti innovati, da discutere ed attuare in coordinamento tra corpo docenti e studenti.
- dividersi in sottocommissioni che studino e monitorino l'attuazione dei progetti e stimolino l'autovalutazione delle metodologie introdotte e già adottate.

4) Il comitato studentesco

E' necessario nell'ambito di una riforma complessiva degli organi collegiali sancire chiaramente quali sono i compiti del comitato studentesco, partendo proprio dal rafforzamento di alcune formule contenute all'interno del D.P.R. 567/96, con le quali già si prevede in maniera leggera e non estremamente chiara, che il comitato studentesco può esprimere pareri sul piano dell'offerta formativa e su tutte le attività integrative, e che ha capacità di proporre progetti finanziabili da un fondo percentuale individuato annualmente dai finanziamenti



UNIONE DEGLI STUDENTI

UNIONE DEGLI STUDENTI

Il sindacato studentesco

Tel. 06/44292297 -388 Fax: 06/97255875

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it

della 440/97, destinati per l'appunto alle attività integrative proposte dagli studenti

(comma 4 D.P.R. 567/96).

E' di fondamentale importanza, quindi, fare in modo che ogni anno il comitato studentesco abbia tra i suoi compiti quello di esprimere parere obbligatorio non vincolante, non solo sulle linee guida elaborate per il P.O.F. all'interno del collegio dei docenti, ma anche sulla stesura finale del P.O.F. stesso.

Altro elemento fondamentale che deve essere introdotto nell'ambito di una riforma complessiva degli OOCC, è la gestione esclusiva da parte del comitato studentesco dei fondi destinati alle attività integrative, con obbligo da parte del direttore amministrativo di comunicare ad ogni inizio anno agli studenti del comitato studentesco e al consiglio di istituto i fondi a disposizione per i progetti e le attività integrative proposte dagli studenti. Questo passaggio di trasparenza e legalità troppo spesso viene eluso dalle figure di massima responsabilità all'intero delle singole istituzioni scolastiche.

Per facilitare i lavori del comitato, deve essere sancita chiaramente la possibilità di svolgere riunioni del comitato durante l'orario curriculare per un massimo di due ore al mese, fermo restando la possibilità di riunirsi durante l'orario extracurriculare laddove fosse necessario o se ne facesse richiesta.

In sostanza:

- Che sia rafforzato il ruolo del comitato studentesco a fronte delle innovazioni portate con l'approvazione del DPR 567/96 e dallo Statuto degli Studenti e delle Studentesse
- Che sia dato un ruolo di gestione esclusiva ai fondi delle attività integrative (D.P.R. 567/96) a partire da una comunicazione dei fondi a disposizione
- Integrare nel comitato studentesco i rappresentanti delle consulte, con un ruolo di coordinamento tra le attività delle CPS provinciali e i progetti fatti dalla singola scuola
- Assicurare almeno 2 ore al mese in cui il comitato si riunisce in ore di lezione mattutine.
- Assicurare e incentivare l'organizzazione del comitato, come valore fondante della partecipazione degli studenti alla vita della comunità scolastica.
- Far esprimere il comitato sul P.O.F. con parere obbligatorio sulle scelte che riguardano la vita della comunità scolastica (diritto alla consultazione – statuto degli studenti e delle studentesse)

5) Organo di garanzia di istituto

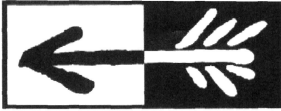
Dovrà essere rafforzato il compito dell'organo di garanzia, al fine di assicurare la massima conoscenza della sua esistenza e delle sue funzioni di tutela da parte della componente studentesca, deve essere votata, in concomitanza con le elezioni della componente alunni del consiglio di istituto e dei rappresentanti di classe, la rappresentanza studentesca all'interno di suddetto organo, con lo scopo di garantire la pluralità evitando sbilanciamenti di parte, che possono portare ad un giudizio non imparziale.

6) Giunta esecutiva

Il ruolo della giunta esecutiva deve continuare ad essere legato alla preparazione dei lavori del consiglio di istituto (compreso le varie approvazioni di bilancio), senza mai integrare ad essa rappresentanti esterni alla comunità scolastica. La giunta esecutiva, deve avere sicuramente un ruolo importante nella semplificazione amministrativa e gestionale dell'istituzione scolastica ma non può sostituirsi al consiglio d'istituto, ne deve semplificare il lavoro, facendo un gran lavoro tecnico e amministrativo.

7) Reti di scuole e conferenze territoriali

Per dare valore all'autonomia intesa come progettualità didattica e capacità delle scuole di produrre percorsi educativi inclusivi e di qualità, è necessario riuscire a trovare un luogo che dia rappresentanza alle singole istituzioni autonome, e dove queste ultime possano mettere in rete in maniera capillare esperienze didattiche e percorsi. E' per questo importante individuare un ulteriore livello di rappresentanza per le singole istituzioni autonome, da articolarsi su base distrettuale, un luogo in cui siano presenti tutti i rappresentanti di istituto degli studenti, i dirigenti scolastici e i docenti, ossia le reti di scuole. Le reti di scuole oltre ad avere la possibilità di condividere esperienze didattiche, contaminarsi con le buone pratiche, hanno chiaramente anche la funzione di elaborare progettualità comune, di organizzare eventi e iniziative reticolari con riscontri territoriali, oltre che di formulare richieste e proposte all'USR. Tali reti di scuole devono essere dotate di bilancio annuale fornito dai CSA provinciali; le assemblee di reti di scuole dovranno essere effettuate con una frequenza minima di una ogni due mesi e dovranno essere dotate di un coordinatore dei lavori.



UNIONE DEGLI STUDENTI

UNIONE DEGLI STUDENTI

Il sindacato studentesco

Tel. 06/44292297 -388 Fax: 06/97255875

www.unionedeglistudenti.it - info@unionedeglistudenti.it

8) Organo di garanzia regionale

Al fine di migliorare il funzionamento degli organi preposti alla tutela dei diritti dello studente, è obbligata la constatazione della scarsa funzionalità degli organi di garanzia provinciali, sia perchè nella maggior parte dei casi non si è a conoscenza né della loro esistenza, né delle rappresentanze elette all'interno di essi, sia perchè di fatto in alcune realtà non vengono più eletti da svariati anni. E' quindi a nostro avviso opportuno mantenere un organo di garanzia esterno alla scuola, ma che possa trovare comunque una sua funzionalità, fungendo da punto di riferimento unico, conosciuto e riconosciuto. Crediamo infatti che un organo di garanzia regionale unico, possa espletare un importante ruolo per la tutela degli studenti, essendo punto di riferimento non solo per gli studenti stessi, ma anche per terzi (come associazioni studentesche) a cui interessa fare un ricorso laddove vi sia stata violazione di un diritto o ingiusta sanzione disciplinare. Nell'organo di garanzia regionale deve essere obbligatoriamente presenti le rappresentanze degli studenti elette nelle reti di scuole